

I dazi al Polesine costano 12,7 milioni

►L'aliquota al 30 per cento di Trump e il dollaro debole porteranno a una riduzione dell'export del 17,5 per cento

►Provincia colpita anche dal calo delle esportazioni verso la Germania. La Cna: «Settanta le aziende più penalizzate»



TYCOON Donald Trump: i suoi dazi impattano su 70 aziende

L'introduzione dei dazi statunitensi al 30 per cento potrebbe costare quasi 12,7 milioni di euro all'export del Polesine nella combinazione tra aliquote "made by Trump" e l'euro forte sul dollaro, visto quanto il biglietto verde si è deprezzato rispetto alla divisa dell'Unione europea negli ultimi mesi (-11% tra gennaio e giugno). Le simulazioni di Centromarca e Nomisma sulle aliquote tariffarie annunciate dall'amministrazione Usa, in combinazione all'andamento delle valute, mostrano infatti che con dazi al 30% medio, l'effetto in termini percentuali sull'export del territorio tra Po e Adige avrà un impatto del -17,5%.

Astolfi a pagina III

Trump, settanta aziende in difficoltà per i dazi Usa

►Sono quelle manifatturiere che vendono direttamente i loro prodotti negli States dove lavorano 650 persone. L'aliquota al 30 per cento costa al Polesine 12,7 milioni

LE PREOCCUPAZIONI

ROVIGO L'introduzione dei dazi statunitensi al 30 per cento potrebbe costare quasi 12,7 milioni di euro all'export del Polesine nella combinazione tra aliquote "made by Trump" e l'euro forte sul dollaro, visto quanto il biglietto verde si è deprezzato rispetto alla divisa dell'Unione europea negli ultimi mesi (-11% tra gennaio e giugno). Le simulazioni di Centromarca e Nomisma sulle aliquote tariffarie annunciate dall'amministrazione Usa, in combinazione all'andamento delle valute, mostrano infatti che con dazi al 30% medio, l'effetto in termini percentuali sull'export del territorio tra Po e Adige avrà un impatto del -17,5%. Potenzialmente, dunque, -12,7 milioni di euro considerando i 72,6 milioni di euro di beni esportati negli Usa nel 2024, pari al 4,1% dell'export polesano, che l'anno scorso aveva raggiunto la cifra di 1,77

miliardi di euro.

IL DANNO

In Polesine in particolare, rileva la Cna di Padova e Rovigo, con i dazi Usa verrebbe colpito l'export di oltre 70 imprese manifatturiere: sono quelle direttamente coinvolte in attività di vendita dei propri prodotti con gli Stati Uniti, e contano più di 650 addetti. Inoltre, a differenza di Treviso, Verona, Venezia e Padova, che invece avevano aumentato l'export verso gli States, tra il 2024 e il 2023 le esportazioni polesane avevano già visto scendere i volumi del -20,1 per cento, certifica con la Cna anche la Cgia di Mestre, che con il proprio Ufficio studi ha stimato un danno economico per il settore produttivo del Veneto fino a 4 miliardi di euro considerando - insieme alle mancate esportazioni - anche i costi indiretti: fattori, cioè, come l'aumento del costo delle materie prime, la svalutazione del dollaro sull'euro, gli effetti negativi sui

mercati finanziari e al... Tra tanti numeri e diverse variabili, quest'anno invece, fino allo scorso marzo, l'export locale si è attestato a 449.136 euro. E gli Stati Uniti, per volume di esportazioni, risultavano nel primo trimestre 2025 il 5° partner del Polesine con 21.535.179 di euro, dopo Germania (1° destinatario dell'export polesano con 81.995.200 euro), Francia (62.100.017 euro), Emirati Arabi Uniti (37.969.056 euro) e Spagna (31.604.288 euro). Per un confronto con il 2024, nel primo trimestre dello scorso anno gli Usa erano stati il 4° Paese desti-



natario di beni "made in Polesine", ma con un volume inferiore: 19.480.259 euro.

FUTURO INCERTO

Si tratta, ora, di vedere cosa succederà con gli "stop and go" dell'amministrazione statunitense. Che dopo la precedente scadenza del 9 luglio, ha annunciato che applicherà i dazi doganali - già annunciati all'inizio di aprile - a partire da agosto. A meno che il presidente Trump non definisca nel frattempo singole tariffe e accordi. «Questa cosa proprio non ci voleva e nemmeno ce lo aspettavamo: tanto più - commenta il presidente di Cna Padova e Rovigo, Luca Montagnin -

perché si somma alle difficoltà che le nostre imprese stanno vivendo nei confronti di un altro grande partner commerciale del territorio: la Germania». Nel primo trimestre 2025 infatti, il volume di beni verso il primo destinatario di prodotti polesani si è ridotto a 81,99 milioni di euro dagli 86,8 nello stesso periodo del 2024 (-5,54%). Come si reagisce ai dazi Usa? «Ci vuole un intervento deciso da parte del Governo - risponde Montagnin - a sostegno di tutto il manifatturiero sia in termini di ammortizzatori sociali, perché ci aspettiamo un significativo calo della produzione e un conseguente regresso occupazionale, sia tramite serie po-

litiche di rilancio del settore produttivo. In questo senso è necessario attivare nuovi mercati come l'India, e più in generale i Paesi dei Brics, il Medio Oriente, il Sud America e l'Estremo Oriente. Questa doppia crisi per le difficoltà della Germania e i dazi di Trump, assieme al problema del mancato ricambio generazionale nelle filiere produttive, che è a tutti i livelli, dalla dirigenza fino alla manodopera, rischia di mettere una pietra tombale sulla tradizione del manifatturiero rodigino e italiano nel suo complesso».

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

